



PERIODICO DI **INFORMAZIONE** DELLA FISASCAT CISL

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Postale 70% - DCB - ROMA - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) - Bimestrale - Direttore Responsabile: Pierangelo Raineri - Direzione, Pubblicità: C.S.T. S.r.l., Via dei Mille 56, 00185 Roma. Telefono/Fax 0685359756; Redazione, Progetto Grafico e Impaginazione: Paola Mele; Registrazione del Tribunale di Roma n° 211 del 19/05/1994; ROC 7921; Stampa Romana Editrice S.r.l., Via dell'Enoplio 37, 00030 San Cesario, Roma; Abbonamento iscritti Fisascat € 6,20 annue, non iscritti € 12,39 annue, sostenitore € 16,53 annue; In caso di mancato recapito inviare al CMP Romanina per la restituzione al mittente previo pagamento resi - Stampato su carta ecologica

ENTI BILATERALI



FONDI PREVIDENZA COMPLEMENTARE



FONDI ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA



FONDI INTERPROFESSIONALI PER LA FORMAZIONE CONTINUA



Care amiche e amici della Fisascat, la tutela della persona e la dignità del lavoro sono questioni centrali che caratterizzano da sempre la storia e l'azione sindacale della Cisl nella società italiana. Persona e lavoro sono due fattori imprescindibili nella nostra visione culturale, due valori importanti che si completano a vicenda. Cosa sarebbe, infatti, il lavoro senza il contributo della persona, la sua creatività, il suo contributo alla qualità ed al successo dell'azienda. Il lavoro è quello che rende davvero la persona completa, le permette di esprimersi, di contribuire al bene comune, di sentirsi importante per tutta la comunità e per tutta la società. Ecco perché abbiamo scelto di dedicare tutto il nostro percorso congressuale a questa esigenza: dobbiamo impegnarci tutti per dare al lavoro la giusta importanza, il giusto riconoscimento, renderlo centrale nel dibattito politico e culturale in Europa e nel nostro paese. Il lavoro è il vero diritto di cittadinanza. Credo che nessuna occasione, più del Congresso, ci porti a poterci confrontare ma soprattutto a poter ascoltare le esperienze, i bisogni, le aspettative, gli obiettivi di tante persone che ogni giorno con il loro sapere, con la loro testa, con la loro azione, con il loro cuore, hanno fatto grande la Cisl e le nostre categorie. E' a questo che servono i Congressi: a confrontarsi, a definire linee strategiche, a rendere grande la partecipazione dei lavoratori dentro la nostra organizzazione. Alla loro passione civile autentica, vera, deve andare oggi più di ieri tutto il nostro pensiero e la nostra gratitudine. La Fisascat è una categoria importante della Cisl, che nelle sue rivendicazioni e nei tanti accordi nazionali e aziendali firmati in questi anni, ha sempre posto il tema della dignità del lavoro, della tutela salariale e professionale, il rispetto dei diritti essenziali, in un quadro di regole moderne che puntano sulla produttività, sulla partecipazione dei lavoratori e sull'estensione dei servizi sussidiari del welfare aziendale. Abbiamo detto con chiarezza che siamo contrari alla liberalizzazione selvaggia ed alla apertura dei grandi centri commerciali persino nel giorno di Pasqua o Natale. Non è questa la strada per aumentare i consumi e l'occupazione. Bisogna aumentare i salari abbassando le tasse, favorire gli investimenti, ma mettendo sempre al centro la tutela del lavoro che non è contrario alla modernità. Vanno rivendicati i diritti ed i valori che creano i presupposti per un lavoro sano e dignitoso per tutti. Ecco perché, care amiche e cari amici, sono convinta che saprete cogliere e condividere gli sforzi che il gruppo dirigente della Cisl insieme alle categorie sta facendo per innovare le relazioni sindacali e cambiare profondamente anche la nostra organizzazione. Era l'impegno che avevamo preso nella nostra assemblea organizzativa due anni fa: costruire un sindacato nuovo, autorevole, trasparente nell'utilizzo delle risorse, capace di confrontarsi con tutti gli interlocutori con proposte serie, concrete. Questa è stata la storia della Cisl. Una storia che vogliamo continuare a scrivere con grande moralità, autonomia, senso di responsabilità.

Annamaria Furlan
Segretaria Generale della Cisl



Il sindacato del commercio, turismo e servizi di fronte alle sfide del terzo millennio

I contratti nell'Era Digitale

In un contesto di evoluzione nelle forme del lavoro, i corpi intermedi, e anche il sindacato, nel terziario come negli altri settori produttivi, sono chiamati ad un grande ruolo di responsabilità considerata la necessità di ragionare sull'interazione tra lavoro e tecnologia.

Attraverso la contrattazione saremo chiamati a governare l'innovazione delle figure professionali e la radicale trasformazione dell'organizzazione del lavoro, che, dai diritti e doveri, al regime degli orari, agli inquadramenti, ai criteri di valutazione, ai sistemi premianti è ancora figlia, in gran parte, di un modello che prevalentemente appartiene al passato. Dovremo essere in grado di declinare la naturale vocazione della contrattazione del terziario privato sui temi della bilateralità e del welfare ma anche ai nuovi lavori che prepotentemente si stanno facendo strada nel nostro Paese con l'avvento dell'Industria 4.0, che coinvolge in misura crescente anche i settori tradizionali del commercio e del turismo. Certo non è semplice prevedere quali saranno gli effetti dell'innovazione tecnologica anche se si può già ragionare sull'effetto "sostituzione", soprattutto nel comparto industriale dove le macchine hanno appunto sostituito il lavoro manuale e impediscono gli errori.

In futuro ci sarà un'assoluta liberalizzazione del mercato, certo non quella di cui si faceva propaganda negli anni passati da parte di qualcuno, ma una liberalizzazione per cui nasceranno anche delle nuove opportunità di sviluppo per le aziende italiane. Ad esempio, il 40% delle aziende italiane, che sono legate attraverso il market place ad Amazon, vende prodotti italiani all'estero e lì si vedrà la vera capacità di sviluppo del prodotto italiano nei prossimi anni: non sarà più l'esportazione classica a sostenere la nostra economia, perché non ci sarà più un meccanismo di esportazione tradizionale. Sparirà l'esportatore che prende la frutta italiana o i fiori italiani e li porta all'estero: non ci sarà un sistema di questo tipo, ma ci sarà un sistema attraverso il quale le piattaforme dei colossi del commercio elettronico si sostituiranno agli esportatori tradizionali.

In alcuni settori, come nel terziario, la rivoluzione tecnologica ha già preso il sopravvento; si è affermata nei settori che lo compongono con tempi, ritmi, atteggiamenti e risultati diversi.

Il commercio è l'area in cui questa rivoluzione ha avuto l'impatto più forte negli ultimi anni con la crescita esponenziale del commercio elettronico.

Parliamo sempre di Amazon, perché è la struttura che conosciamo meglio, la più famosa attualmente, ma nel mondo si stanno già affermando dei colossi di livello internazionale, tra cui spiccano quelli cinesi, i quali sono già ora in grado di progettare e realizzare propri sistemi di consegna postale. E poi ci sono già in atto delle sperimentazioni condotte da figure professionali nuove, come il pilota di droni, una delle figure che nei prossimi anni diventerà fondamentale per la consegna delle merci.

Anche lo smartworking può essere considerato un effetto della digitalizzazione; il luogo di lavoro non è più quello del modello fordista, ma può essere ovunque si è interconnessi con l'ambiente di lavoro. Lo smart working è la modalità di lavoro che, meglio si adatta al contesto produttivo dell'Industria 4.0 perché è in grado di cogliere le potenzialità. È già realtà nella contrattazione in alcuni settori del terziario avanzato dove il grado di specializzazione e di cultura è nettamente superiore a quello dei lavoratori del trentennio passato.

Nelle imprese è in crescita elevata la pressione per il miglioramento continuo delle performance.

Il miglioramento si può sviluppare con molti metodi, ma si tratta, pur sempre, di trovare soluzioni nuove che combinino in modo più efficiente i fattori produttivi, ovvero macchine, persone, clienti, energia e materiali. La ricerca di combinazioni più vantaggiose è relativamente semplice nelle situazioni tradizionali, con alta manualità e macchine elementari laddove si ricorre ai suggerimenti degli operai, spesso con successo. L'operaio diventa piuttosto un segnalatore, spesso un diagnostico, talora un suggeritore di soluzioni ma, comunque, l'innovazione non è più una prerogativa esclusiva degli specialisti.

Crediamo fortemente come sindacato che bisognerà intervenire sulla leva della formazione professionale, se davvero vogliamo contribuire alla creazione di lavoro qualificato in grado di inserirsi nei nuovi processi produttivi.

Pierangelo Raineri
Segretario Generale Fisascat Cisl



In un contesto di evoluzione nelle forme del lavoro, i corpi intermedi sono chiamati ad un grande ruolo di responsabilità considerata la necessità di ragionare sull'interazione tra lavoro e tecnologia

Industry 4.0, non solo industria

Assistiamo ad una crescente integrazione nei processi produttivi e di commercializzazione, che vanno dalla digitalizzazione ed informatizzazione della catena di produzione sino alle attività che contraddistinguono il post-vendita: questa viene oggi definita quarta rivoluzione industriale (o, più comunemente, Industry 4.0).

In termini pratici, il poter gestire in maniera più efficiente e veloce, da qualsiasi parte del mondo, l'integrazione fra sistema di produzione fisico e la realtà aumentata per mezzo di Big Data, Cloud e l'Internet delle cose è il nucleo centrale di questo significativo cambio di paradigma che comporta innovazioni non solo tecnologiche, ma anche e soprattutto organizzative e di approccio al cliente e ai mercati.

Sono innovazioni dalla portata tanto ampia che imporranno, quindi, oltre all'adeguamento tecnologico e organizzativo delle imprese, l'implementazione di nuove tecnologie di fabbricazione in additive manufacturing, come stampanti 3D, e di modelli tridimensionali digitali creati grazie a particolari software e gestiti dai computer.

Quindi Industry 4.0 non è solo "fabbrica intelligente" ma soprattutto Internet che si combina sempre più con le macchine intelligenti, trasformando i processi produttivi in un enorme sistema di informazioni. Noi non potremo affrontare la quarta rivoluzione industriale come fecero alla fine del 1700 i seguaci di Ned Ludd in Inghilterra e i Giacobini in Francia.

La loro, nella storia del movimento sindacale, fu una battaglia persa: da quella lezione il movimento sindacale ha imparato che non è rompendo i telai dell'industria tessile che si sarebbe cambiato il corso della storia del lavoro!



Wassily Leontief (1905 - 1999), un economista russo naturalizzato statunitense, scienziato di fama mondiale, vincitore del Premio Nobel per l'economia nel 1973, ha utilizzato a questo proposito la metafora dei cavalli e dei trattori, dicendo che i cavalli, anche se avessero deciso di lavorare gratis, sarebbero stati ugualmente sostituiti dai trattori. Questa teoria, suggestiva per alcuni versi, spiega però bene oggi la crisi dell'occupazione e la necessità di riprogettare i sistemi di organizzazione del lavoro e probabilmente anche i sistemi degli orari di lavoro, finalizzati all'occupazione.

Ageing Society e long term care

L'invecchiamento della popolazione è un fenomeno emergente su scala globale.

Il tasso di crescita della popolazione mondiale ha già raggiunto il suo apice; entro il 2050, i cittadini nel mondo raggiungeranno quota 9,7 miliardi.

Gli esperti riconducono le cause dell'invecchiamento planetario a due ragioni principali: si fanno sempre meno figli e si vive più a lungo. In Giappone l'aspettativa di vita alla nascita è di 83 anni (86 per le donne) e in almeno metà dei Paesi Ocse supera gli 80 anni. L'Europa è attualmente il continente più vecchio del mondo e manterrà il primato fino al 2050. Il fenomeno dell'invecchiamento demografico, comune alla maggior parte dei paesi industrializzati, colpisce l'Italia in modo particolare; gli ultrasessantacinquenni, stimano l'Istat e l'Eurostat, oggi pari al 20,3%, raggiungeranno quota 33,2% nel 2050. Un fenomeno di questa portata non può non avere importanti ripercussioni sociali; se gli anziani del terzo millennio sono nonostante tutto in buona salute, più si va avanti con gli anni, più le probabilità di ammalarsi aumentano.

Questo significa tout court spesa sanitaria in aumento nei prossimi anni e necessità di ridisegnare anche l'assistenza socio sanitaria assistenziale, proiettandola più sulla cronicità che non sull'emergenza e dunque su un nuovo modello assistenziale di tipo continuativo. In Europa, come è anche sottolineato nella piattaforma "Quale futuro per le cure in Europa" stilata da Uni Global Union Unicare Europa, si registra una carenza strutturale degli operatori sanitari di circa 2 milioni di addetti, di cui un milione sono nel settore dell'assistenza a lungo termine.

In Italia sono complessivamente 3,8 milioni gli addetti, pari al 16,5% degli occupati del Paese, che operano nei diversi comparti della filiera delle attività sia pubbliche che private riconducibili alla cura e al benessere delle persone. Occorrerà ragionare anche sul futuro del welfare sanitario; la gran parte dei servizi sanitari europei, sta vivendo una profonda crisi dal punto di vista economico-finanziario. I costi crescono rapidamente e le risorse oggi disponibili non saranno più in grado, nel prossimo futuro, di sostenere la crescente domanda (secondo la Banca Mondiale, la spesa pubblica per i Servizi Sanitari nell'Unione Europea potrebbe salire dall'8% del PIL del 2000 al 14% nel 2030 continuando a crescere anche oltre).

In questo scenario grande ruolo potranno giocare i fondi integrativi che, se adeguatamente finanziati, andranno a coprire la fascia attiva della popolazione.

Non più solo lavoro, ma "welfare" in grado di coprire i bisogni sanitari e previdenziali in accordo programmato con il Sistema Sanitario pubblico. Nonostante le difficoltà comunque il sistema dovrà cambiare e l'unica strada è quella della gradualità degli interventi in periodi medio lunghi. Il Welfare Sanitario giocherà un grande ruolo in questo processo. Ma che ruolo giocherà il sindacato dei servizi nella società che cambia? Come Fisascat Cisl in Italia abbiamo l'obiettivo di costruire e sviluppare, attraverso la contrattazione, un sistema di long term care che possa assicurare a chi ha un lavoro la possibilità di garantirsi, per sé e per la propria famiglia, una vecchiaia dignitosa.

Il settore della cura e del benessere è in evoluzione; il crescente invecchiamento della popolazione e del ruolo delle associazioni e degli enti privati impone al sindacato globale una riflessione profonda sui nuovi scenari di mercato e sul lavoro nel comparto ormai centrale e determinante dell'economia dei servizi.

Entro il 2050, i cittadini nel mondo raggiungeranno quota 9,7 miliardi. Gli anziani, secondo le stime dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico nel Report Ageing Debate the Issues, saranno 2,4 mld e diventeranno il 21% tra 33 anni

Quanto vale la White Economy

La White Economy, la filiera economica della cura, dell'assistenza e della previdenza per le persone, produce più dei settori delle costruzioni e dei trasporti, ed è seconda solo al commercio; secondo il Censis ha raggiunto un valore di 290 miliardi di euro, corrispondente al 9,4% della produzione complessiva nazionale. Il 42,2% del valore della produzione è attribuibile ai servizi sanitari, il 17,9% alle attività pubbliche di gestione e regolazione nei settori della sanità, assistenza e previdenza, il 17,7% all'industria del farmaco e delle attrezzature mediche, il 10,6% alla previdenza complementare e alle assicurazioni del ramo salute, il 10,4% alle attività di personal care, l'1,1% all'istruzione universitaria negli ambiti considerati.

In questo campo la produttività è di 60.000 euro per addetto: un dato che colloca la White Economy sopra agricoltura, costruzioni, ristorazione, commercio e inferiore solo ad alcuni comparti del manifatturiero e del terziario avanzato. La filiera economica della cura, dell'assistenza e della previdenza per le persone è anche un formidabile volano di sviluppo per il Paese, perché genera rilevanti effetti moltiplicativi sul resto dell'economia.

Ogni 100 euro spesi o investiti nella White Economy attivano 158 euro di reddito aggiuntivo nel sistema economico.

E ogni 100 nuove unità di lavoro nella White Economy ne attivano ulteriori 133 nel complesso dell'economia italiana.

Nuove frontiere dell'assistenza, in aumento il ricorso alle badanti

Con l'allungamento della vita media, continua a crescere la domanda di cure e di assistenza. Nel 2030, stima il Censis, saranno più di 4 milioni le persone in cattivo stato di salute.

E i portatori di almeno due patologie croniche saranno più di 20 milioni. Negli anni della crisi, tra il 2007 e il 2014, la spesa sanitaria pubblica è diminuita del 3,4% in termini reali. E oggi sono meno del 20% gli italiani che affermano di trovare nel welfare pubblico una piena risposta ai loro bisogni.

Più della metà delle famiglie di livello socio-economico basso è convinta che un eventuale aggravio dei costi per il welfare sarà incompatibile con i loro redditi disponibili.

L'accesso alle prestazioni socio-sanitarie divide in

due l'Italia. Nelle regioni del Mezzogiorno l'82,8% della popolazione ritiene non adeguate le prestazioni offerte dal servizio regionale, mentre al Nord-Est e al Nord-Ovest la percentuale scende rispettivamente al 34,7% e al 29,7%.

In Italia sono più di 3 milioni le persone che soffrono di difficoltà funzionali gravi.

Tra queste, 1,4 milioni sono confinate all'interno della propria abitazione e bisognose di cure diurne e notturne.

La spesa pubblica per l'assistenza è in fase calante dal 2010, pure a fronte di una domanda crescente. In valore pro-capite della spesa è pari a 400 euro l'anno, un dato inferiore alla media europea.

Di fronte al ritardo nella progettazione di sistemi di

long term care centrati su soluzioni diverse dall'ospedalizzazione e a causa delle difficoltà economiche che limitano il ricorso a soluzioni residenziali, gli italiani scelgono anche in questo caso un modello del tutto spontaneo, basato sul reclutamento diretto delle badanti.

Per il 65% degli italiani questa è una soluzione da valutare positivamente, l'11% ritiene che sia una scelta priva di alternative reali, il 24% invece valuta negativamente l'assenza di professionalità adeguate e certificate. In questo senso i contratti nazionali di lavoro possono contribuire, attraverso i percorsi di formazione professionale erogati dal sistema della bilateralità di settore, alla creazione di figure professionali adeguate.